Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 18 Giugno 1888 (Abbonamento postale) N. 144.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola, presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

FEDERICO III.° E GUGLIELMO II.° IMPERATORI.

La virtù sul trono.

Nel lutto della Germania, anzi dell'Europa e del mondo, per la morte di Federico III, a noi, cronachisti del bene e del male, riesce di ineffabile conforto questo universal compianto. Poichè Popoli che onorano *la virtù sul trono,* sono degni di un bello avvenire.

Ed in Federico ammiravasi il Principe, che riuniva tutte quelle singolarissime doti, per cui il nome di un Re passa immortale nella Storia. Per la fortezza nelle armi, per la prudenza ne' consigli, per il rispetto alla dignità umana, per gli esempii dati nella famiglia, per l'eroico soffrire, Federico III ha raggiunto l'àpice della grandezza morale.

Attorno alla sua bara stanno ancora, attoniti per tanta perdita, Principi e diplomatici, che in Lui vedevano, ammirando, un pegno di pace e di civiltà. E nella jattura immensa un solo pensiero di conforto, che, per la santa memoria del Re martire, il Figlio che ne eredita la Corona, vorrà nobilmente seguire la via da Lui segnata, che conciliava la potenza della imperial Casa con la prosperità del Popolo germanico, e alla Dinastia ed al Popolo assicurava le simpatie di tutte le Nazioni. G.

La commemorazione al Senato italiano.

Seduta del 16. — Presid. TABARRINI.

Crispi, presidente del Consiglio, pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli signori!

Adempio al penoso ufficio di annunziare al Senato la morte di Federico III imperatore e Re avvenuta ieri mattina. Non tocca a me stesso di tessere i suoi elogi. La storia dirà le virtù di questo principe filosofo, eroe sui campi di battaglia dove combattè per l'indipendenza della patria sua e combattendo influì al compimento dell'indipendenza e unità italiana. Filosofo ed eroe sul letto del dolore dove stette combattendo contro la morte che lentamente lo distruggeva e che lo condusse al sepolcro. Ricorderemo che fu sincero e cordiale amico del nostro Re devoto all'Italia che tenne quale seconda sua patria. Ricorderemo che in un momento del maggiore fra i nostri disastri nel 1878, è accorso in Italia per associarsi al lutto di morte del primo Re d'Italia; ricorderemo che Guglielmo I fu il principe vittorioso e Federico III, invitto, soldato fu imperatore pacifico. Spetta al Senato decretare gli onori dovuti a tanto principe, a me basta aver manifestato i sentimenti del governo nella lagrimevole circostanza, sentimenti indubbiamente condivisi da voi e da tutta la nazione italiana (vivissime approvazioni).

Il presidente dice: Il Senato udì l'annuncio funesto della morte di Federico III, Imperatore di Allemagna e Re di Prussia, sono certo di interpretare i sentimenti di questa assemblea affermando che tutti conveniamo essere questa morte una pubblica sventura.

Il nostro Re perdette un'amico sincero, l'Italia un ammiratore intelligente delle sue arti e della sua storia, la pace d'Europa il più valido sostegno anche se non fosse stato chiamato ad assidersi sopra uno del maggiore trono del mondo, l'elevatezza della sua mente, il culto di tutte le idee generose avrebbegli assicurato un posto eminente tra i savi contemporanei, la stessa sua lunga infermità che lo spense nel giorno della virilità promettente, mostrò quanta fortezza fosse in quell'animo buono, quante virtù per sopportare serenamente il dolore che mosse l'annunzio della sua morte di cui la previsione non scema il cordoglio.

Inchiniamoci riverenti dinanzi al suo sepolcro, associandoci di tutto cuore al lutto dell'augusta donna che fu tanta parte dei suoi pensieri, alla famiglia imperiale in così breve tempo tanto crudelmente provata e unendo il nostro compianto a quello unanime del popolo alemano che in soli tre mesi di regno ebbe campo di giudicare quale avvenire di pacifica e liberale grandezza apparecchiasse alla Germania il suo imperatore (vivissime approvazioni).

Maiorana propone abbrunarsi la bandiera del Senato, e rinviare la seduta a lunedì; inviare speciali telegrammi all'imperatrice Vittoria, telegrafarsi al governo tedesco le deliberazioni del Senato.

Approvasi all'unanimità.

L'ultimo incontro di Federico III e Umberto I.

Il ricordo di questo incontro affettuoso è recente; pur ne faremo un breve richiamo.

Desideroso di salutare il suo amico personale Federico III prima che lasciasse l'Italia, recandosi a sedere su quel trono che doveva occupare soli tre mesi; Re Umberto partiva la sera dell'11 marzo da Roma accompagnato dall'on. Crispi, e giungeva a Sampierdarena l'indomani.

Il Re era atteso all'ingresso del vagone dall'imperatore e dall'imperatrice; i Sovrani si abbracciarono e baciarono ripetutamente, profondamente commossi. Il Re Umberto esternò la vivissima parte che la Dinastia e la Nazione prendevano al lutto della Germania, con la quale disse confidare che si stringeranno vieppiù i vincoli d'amicizia. Fece fervissimi voti per la guarigione dell'imperatore. Il colloquio durò undici minuti.

Il colloquio si era fatto — da parte dell'imperatore a mezzo di foglietti scritti in lapis staccati dal taccuino del Re Umberto.

In questi foglietti l'Imperatore scrisse all'indirizzo del nostro Re:

« Quando tu perdesti il padre, venni « ad onorarne la memoria e ad assi- « stere al tuo innalzamento al trono.

« Ho partecipato sempre ai tuoi lutti « ed a quelli del tuo popolo, come alle « gioie d'entrambi.

« Ora tu vieni a me quando mi col- « pisce la sventura.

« Te ne ringrazio.

« Scorgo in questo atto gentile una « novella prova di quella amicizia che, « se Dio mi aiuta facendomi guarire, « apparirà sempre più salda fra noi, « fra le due dinastie e fra le nostre na- « zioni. »

Il dispaccio di Crispi.

La *Norddeutsche* pubblica il testo del dispaccio diretto in francese dall'on. Crispi a Bismarck. Eccolo:

« La sventura colpisce il vostro paese e getta anche l'Italia nel dolore. Benchè preveduta e temuta da molto tempo, questa fine tragicamente semplice è grandiosa; è un colpo crudele pei nostri sovrani che perdono un amico provato, per la nazione italiana che vedeva in Federico III la personificazione simpatica, venerata e gloriosa della nazione tedesca, fedele alleata. Il governo del re trasmette per mezzo mio a vostra altezza, al governo imperiale e reale le espressioni di un dolore profondo e i voti più ardenti per la prosperità del nuovo regno. Prego vostra altezza a ricevere personalmente l'assicurazione della parte sincerissima e grandissima che prendo al suo dolore. Ci vuole tutta la forza d'animo, di cui vostra altezza dà tante prove, per sopportare con fermezza perdite così vicine e così dolorose. »

Il nuovo Imperatore.

Federico Guglielmo Vittorio Alberto è nato a Berlino il 28 gennaio del 1859; ha sposato il 27 febbraio 1881 la principessa Augusta Vittoria di Slewig Holstein, che ha tre mesi di età meno di lui.

Egli ha quattro figli:

Guglielmo, nato il 6 maggio 1882.

Federico, nato il 17 luglio 1883.

Adalberto, nato il 14 luglio 1884.

Augusto Guglielmo, nato il 22 gennaio 1887.

Egli succede al padre in età assai giovane, non avendo che 29 anni. Resta il più giovane imperatore d'Europa.

Guglielmo II — tale è il nome che egli assume — è, si può dire, imperatore prima che principe ereditario; mentre il padre suo, l'imperatore Federico III fu principe ereditario per quasi un trentennio.

Di lui non ci sarebbe proprio nulla da dire, nè in bene nè in male; perchè nulla potè ancora fare d'importante del che a lui solo dare tutta ed intiera la responsabilità. Pure, in generale, egli è guardato con diffidenza. È caso raro nella storia, questo; I principi ereditari, generazione novella, sono di consueto più liberali che non sieno i padri loro: rappresentano un elemento di opposizione o aperta o latente, di aspirazione ad un nuovo ordine di cose più rispondenti a' tempi che incalzano. Così fu di suo padre; ma non così fu di lui, intorno al quale si raccolsero e raggrupparono i paladini dell'*ancien regine,* tutt'una banda di conservatori, di retrivi, di antisemiti.

Chi dominerà l'Imperatore nuovo, adunque, sarà Bismarck. Sarà questi l'Imperator vero di Germania. Ora dubitasi, che il Principe di Bismarck non sia quell'uomo pacifico che molti credono: egli è uomo sopratutto pratico, e che sa come la odierna matassa ingarbugliata non potrà essere districata con bei modi — ma solo tagliata colla spada. Ecco il maggior pericolo. Ma facciamo pure il conto contrario; fidiamoci della calma e del senno del Cancelliere. Rimane sempre un grave pericolo: il vedere la Germania retta da un giovane, mentre gli spiriti bellicosi e anche reazionari del nuovo Imperatore non sono un mistero per nessuno.

Federico III era una speranza e una sicurezza, Guglielmo II è un'incognita e un'incertezza. Quando suo padre ascese al trono, il popolo sentì che fresco sangue stava pe circolare nel corpo immane dell'impero; mentr'egli vi sale, i più ottimisti guardano titubanti all'orizzonte per iscoprirvi il dubbio segno dell'avvenire.

Ora, la fama di lui è triste verità o è vaga fantasticheria?... A Montecitorio, Francesco Crispi disse che Guglielmo II sarà il fedele persecutore di Federico III; accogliamo l'augurio!

Accogliamo l'augurio: ma non perciò meno un senso di diffidenza ci resta nell'animo, ripensando anche agli aneddoti recenti che del nuovo imperatore si narrano, e massime a quello del brindisi pel genetliaco di Bismarck. Poichè l'imperatore nuovo si presenta con questo sintomo non bene rassicurante: di essere ammiratore, seguace ligio del Grande Cancelliere; laonde, ciò aggiunto al carattere soldatesco di cui ha dato ripetute prove, si può dire ch'egli riprenderà la tradizione del nonno Guglielmo I e che il breve regno di Federico III il martire filosofo sarà bruscamente interrotto.

Il nuovo imperatore è sordo dall'orecchio destro, ha il braccio destro più corto del sinistro; un aspetto piuttosto sofferente, ma nello stesso tempo fiero.

Guglielmo a San Remo.

Il 9 novembre 1887, scrive il signor de Blowitz, alle sei e trenta di sera, il principe Guglielmo di Prussia entrò nella stazione di San Remo.

Le autorità locali, il principe Enrico e gli aiutanti di campo del padre Federico l'attendevano sul *quai.*

Collo slancio spontaneo che lo caratterizza, il principe Enrico corse incontro a suo fratello maggiore per gettarsi nelle sue braccia, giacchè erano già parecchie settimane da che non l'aveva veduto.

Che cosa era avvenuto dopo la loro separazione?

Il principe Guglielmo fermò questo slancio fraterno con un gesto marcato di alterigia; nel suo aspetto apparve qualcosa di misurato, di officiale e di gerarchico.

Questa attitudine che proveniva insieme da un sentimento di autorità sugli altri e di coscienza di sè stesso, colpì tutti i suoi. Essa spense il riso sulle labbra delle sue sorelle, gettò un velo di tristezza sulla fisonomia dell'ammalato e produsse sulla principessa imperiale una impressione nervosa.

Tutti sentivano che colui che era arrivato, era il padrone di domani: che non si trattava già di un figliuolo ansioso, ma di un viaggiatore febbrile e affrettato, che veniva a vedere le cose davvicino e co' suoi occhi; e che non si era dato per missione di intenerirsi in viaggio.

Nella durezza della sua razza, di cui egli personifica le impazienze, egli era arrivato a San Remo col sentimento berlinese d'una soluzione immediata, non per altro che per constatare la fine e non per riportarne delle speranze.

Ciò non dipendeva, pensava egli, nè da lui nè da altri, ed era inutile e contrario alle tradizioni del trono prussiano il perdersi in chimerici rimpianti.

Egli usciva molto col fratello e colle sorelle, in questa prima visita; camminava sempre un poco avanti come se fosse seguito dagli altri; portava la testa ritta, i baffi irti, aveva l'occhio un po' febbrile, parlava con tono breve e brusco; e nella sua impazienza mal celata, sollevava ad ogni istante colla mano destra il suo braccio sinistro più breve che finisce in una mano piccola e grassa e che non può essere sollevata senza aiuto.

Egli aveva dei colloqui prolungati coi medici tedeschi: si atteggiava indifferente e sdegnoso verso il dott. Morell Makenzie: arrivato il giorno 9 di sera, lasciava chiaramente vedere che era venuto sopratutto per raccogliere sul luogo le conclusioni del gran consulto che doveva aver luogo l'indomani.

Nelle 48 ore che aveva passato a San Remo, aveva fatto qualche visita; aveva ostentato di dire che non aveva veduto suo padre se non dinanzi al resto della famiglia.

Aveva parlato di suo padre con un rispetto calmo: di sua madre con una deferenza fredda. Egli si era animato e quasi esaltato solo quando aveva parlato di Bismarck.

Questo nome gli veniva senza posa sulle labbra; egli professava per lui una ammirazione profonda e lo vantava in ogni cosa: — il gran cancelliere era un gran patriotta, un gran diplomatico, un grande oratore, un grande economista, fino un gran generale! Era una forza della natura che sapeva tutto, che decideva in tutto con una autorità suprema; e sua madre, la principessa imperiale aveva mostrato una strana cortezza di veduta, sostituendo la scienza inglese alla scienza tedesca che Bismarck, il quale non si inganna mai, colloca al disopra di tutte le altre. »

Il giorno appresso, che fu il terzo giorno del suo arrivo, la scienza tedesca aveva parlato. Nella sera ebbe luogo il gran consulto tra i medici tedeschi ed austriaci, a cui assistevano i due medici inglesi.

Il principe Guglielmo fece una nuova visita ed annunciò la sua partenza per il giorno dopo, 12 novembre, alle 9 del mattino.

— Ah! tanto meglio, disse una persona che si trovava con lui, ciò vuol dire che il principe va meglio e che il consulto è stato rassicurante.

Il principe Guglielmo guardò con una certa sorpresa la persona che aveva parlato:

— Ma no, rispose, anzi mio padre, come lo si prevedeva alla mia partenza da Berlino, è perduto. Il suo male è assolutamente cancrenoso: è questione di giorni, forse di settimane. Io parto perchè non vi ha nulla a sperare anche se prolungo la mia visita. Il nonno è molto debole, lo Czar sta per arrivare e la mia presenza a Berlino è indispensabile. Io credo che avrò ancora il tempo di tornare qui.

Seguì un lungo silenzio.

Una giovane americana vedendo che il principe si alzava per prendere congedo, si avanzò verso di lui e col fare franco ed ingenuo delle belle transatlantiche gli tese la mano e ridendo gli disse:

— Mi permettete voi di dirvi arrivederci futuro imperatore?

— Vo lo permetto volentieri rispose il principe, e se ne andò.

Questi aneddoti rivelano il carattere di Guglielmo II.

I primi atti del nuovo Imperatore.

Ordine del giorno all'esercito.

Berlino, 17 L'imperatore dirige col cuore profondamente commosso le prime parole all'esercito. Con incrollabile fiducia egli si pone a capo dell'esercito, che in ogni tempo ha mantenuto la sua fama e nel quale è ereditaria la ferma ed irremovibile fedeltà al suo capo. L'imperatore accenna ai gloriosi avi e padri che si acquistarono un posto onorifico negli annali dell'esercito, e alla lunga serie di gloriosi predecessori. *Noi vogliamo tenerci uniti indissolubilmente, sia che per volere di Dio abbiamo la pace, o sia che abbiamo la guerra. Voi mi giurerete fedeltà ed obbedienza, ed io prometto d'esser sempre conscio del mio dovere, di render conto ai miei predecessori della gloria e dell'onore dell'esercito.*

L'ordine del giorno dell'imperatore alla marina accenna alla ricognizione dell'avo per lo sviluppo della marina, testimoniata anni sono in Kiel, e alla grande gioia del padre pei progressi della marina. Noi vogliamo tener sempre dinanzi agli occhi l'immagine dell'avo e del padre, mirando fiduciosi nell'avvenire. Sin dalla prima gioventù m'interessai per la marina, nella quale è vivo il sentimento dell'onore, così che con tutta sicurezza posso dire che fermamente uniti, *splenda il sole o imperversi la tempesta, saremo sempre pronti a dare il cuore e il sangue per l'onore della bandiera germanica.*

In Francia questo proclama non fece molto buona impressione.

Il cerimoniale per la proclamazione.

Secondo gli statuti germanici, la successione al trono avviene nel seguente modo:

Il principe ereditario proclamato sovrano di Prussia per diritto naturale, presta giuramento di fedeltà alla costituzione ed alle leggi davanti alla Camera dei deputati *(Landtag)* ed alla Camera dei signori *(Herrenhaus)* riunite, quindi il presidente dei ministri prussiani comunica al Consiglio federale dell'impero *(Bundesrath)* ed al parlamento germanico *(Reichstag)* l'esaltazione al trono del sovrano di Prussia; i due rami del parlamento ne prendono atto e riconoscono senz'altro il nuovo re quale imperatore.

La salma dell'Imperatore.

Berlino, 16. Le spoglie mortali dell'Imperatore Federico giacciono ancora nella camera in cui è morto sopra un letto di ferro da campo assai semplice. I tratti del viso rivelano l'infinita sofferenza cui andò soggetto l'imperatore. Ma nemmeno la morte ha distrutto l'attraente amabilità della sua fisonomia, che rendeva lieti e felici quanti lo avvicinavano in vita.

La barba e i capelli diminuiti, ma non imbianchiti, soltanto grigi.

Porta al collo soltanto la gran commenda della croce di ferro, e l'ordine *pour le merite,* e sul petto la croce di ferro di prima classe.

Con le mani l'imperatore stringe la sciabola che cingeva sempre, e con l'elsa ricinta di quel medesimo alloro che l'imperatrice Vittoria gli offerse in dono salutandolo vittorioso al ritorno della guerra del 1871. A piedi del letto sono delle stupende corone.

Sopra di tutte è una grandiosa corona offerta dagli ufficiali del primo reggimento della guardia, di cui l'imperatore era comandante in capo.

Dalle dieci di stamane il pubblico affluisce nella camera mortuaria, ove è esposta la salma dell'imperatore Federico.

Corone splendidissime e mazzetti modestissimi vengono deposti dal pubblico davanti la salma.

Contrariamente a quanto era stato stabilito in principio, l'ingresso è libero a tutti. La folla che si reca in pellegrinaggio al castello aumenta continuamente.

La salma sarà deposta nella bara soltanto stasera.

Potsdam, 16. Il cadavere dell'imperatore fu ieri imbalsamato, dopochè Bergmann ebbe sezionata la laringe.

Berlino, 16 Il cadavere di Federico III, dopo il servizio divino, fu trasportato dalla stanza mortuaria nella cosidetta *Sala dei diaspi* di Friedrichskron. Qui si innalzerà il catafalco. Stasera vi si terrà pure il servizio divino, al quale assisterà tutta la famiglia imperiale, i ministri e i dignitari di corte. Domani, sarà permesso ad alcune personalità soltanto di visitare il cadavere collocato sul catafalco. Al pubblico però non sarà permesso l'accesso.

Lunedì mattina, alle ore 11, si farà la tumulazione della salma. Vi saranno presenti soltanto i membri della famiglia imperiale, e i granduchi d'Assia e di Baden.

La Corte rese l'ultimo saluto alla salma, nonchè i rappresentanti dell'università berlinese, dell'accademia e delle scuole tecniche.

Alla deposizione della salma nella bara e al trasporto nella galleria dei diaspri trasformata in cappella ardente assistevano l'imperatore e l'imperatrice vedova, il principe e la principessa Enrico, tutti i membri della casa reale e della casa militare. La cerimonia terminò alle ore 8 1/6, con una orazione funebre di Persins; i canti furono e...

seguiti dal coro del Duomo. La strada del castello di Friedrichskrone fino alla chiesa della Pace fu cambiata in via funebre.

Nella chiesa della Pace è costrutto un fabbricato addizionale per il mausoleo dove il defunto imperatore troverà l'ultimo riposo.

Postdam, 16 Già dalle ore 10 del mattino, il pubblico affluisce od irrompe nella stanza mortuaria per vedere la salma di Federico. Innumerevoli ghirlande di fiori furono deposte intorno alla salma. Verso sera, fu eretto il catafalco nella *Jaspisgallerie*. Il feretro è affatto simile a quello eretto per Guglielmo. I. Nel pomeriggio, il maresciallo conte Moltke si trattenne presso la salma e più tardi venne ricevuto dalla nuova coppia imperiale. A sera, si tenne il servizio divino per la famiglia imperiale.

Era proprio un cancro.

Mackenzie dichiara nella relazione redatta per ordine dell'imperatrice che la malattia era indubbiamente un cancro. Le diagnosi era resa difficile dalle circostanze. Il male attaccò subito le cartilagini della laringe, procedendo principalmente negli strati producendo fenomeni ingannatori.

Le ultime ore.

Postdam, 16. Negli ultimi momenti, l'imperatrice teneva la destra dell'imperatore sue nelle mani; dall'altra parte del letto stavano il principe imperiale, il principe Enrico e le principesse figlie.

Verso le otto la respirazione del malato essendosi rifatta estremamente tormentosa, i medici gli fecero delle iniezioni calmanti.

Mackenzie disse:

— È per prepargli una morte lenta e dolce.

Era commosso.

Verso le ore 11 1/4, sospirò più fortemente; pareva volesse sollevarsi sui guanciali, però era esausto e ricadde inerte sul letto, piegando leggermente la testa. Respirò ancora profondamente: era morto.

L'imperatore ha pronunziato le ultime parole ieri mattina, alle 10. Esse furono queste: *Dove sono i miei dispacci?*

L'Imperatrice Vittoria che da venti ore non aveva lasciato il cappezzale del consorte, per quanto avesse voluto farsi forza d'animo, nel momento della catastrofe sembrava impazzita. A stento hanno potuto strapparla dal letto di morte: s'era avvincolata al collo del consorte strettissimamente, e lo chiamava baciandolo ed accarezzandolo.

Intorno al letto, il nuovo Imperatore, Guglielmo II, quasi tutti i membri della famiglia imperiale, Bismarck, Moltke, il ministro della giustizia, se ne stavano ritti, con gli occhi gonfi di lagrime, fissi in quelli dell'Imperatore agonizzante.

Quando Federico III fu spento, si ritirarono nelle sale attigue, singhiozzando.

Al figlio — che gli successe al trono — lasciò scritto in uno dei suoi bollettini: *Ama tua madre.*

I funerali.

Potsdam, 17. Dopo usciti i sovrani dalla Galleria dei diaspri, fu riammesso il pubblico a visitare la salma dell'imperatore. Il concorso fu enorme. A capo della bara furono poste la testa di Cristo, un pannolino, con l'impronta del sudore di Cristo, Santa Veronica del Correggio. Sullo sfondo del baldacchino vi sono tre nicchie drappeggiate di crespo. Ai lati della bara vi saranno rame d'alloro.

Il capo domestico insieme ai due soldati di guardia fanno la guardia d'onore.

I sovrani visitarono alle ore 12.50 l'imperatrice Augusta al Castello di Potsdam, poscia i granduchi di Baden.

Per ordine dell'imperatore il principe Leopoldo si è recato a Berlino a ricevere i principi stranieri.

La città comincia a decorarsi a lutto.

La tumulazione della salma nella chiesa della Pace comincierà colla suonata di Bach: «Presto mi chiamerai a gioie maggiori.» Seguirà il corale: «Gesù mio rifugio.»

Il primo predicatore di Corte Koegel reciterà la preghiera della bara e benedirà il cadavere. Seguirà il corale: «Quando giungerà l'ora della mia dipartita.»

Mentre si solleverà e si porterà la bara fuori della chiesa, il coro canterà: «So che il mio Redentore vive.»

A Friedrichskrone canterà un coro di 80 voci della chiesa dei Santissimi Apostoli di Berlino e nella chiesa della Pace canterà quello del duomo.

Berlino, 17. Il regolamento delle esequie prescrive che le campane suonino dalle 9 alle 10 antim.; — e dalle 10,30 sino all'arrivo del corteo alla chiesa della Pace. Finito il suono delle campane, comincieranno le salve dei cannoni.

Dietro lo sgabello reale e le insegne reali vi sarà il conte Stolberg. Dietro lo scettro imperiale Magliach. Dietro il globo imperiale Lucius. Dietro la spada imperiale Schellendorf. Dietro il suggello imperiale Friedberg. Dietro le insegne dell'Aquila nera Boetticher. Dietro il cappello di grande elettore Scholtz e il conte Herbert Bismarck.

Il maresciallo Blumenthal, assistito da Mischke e Winderfeldt, aiutanti di campo generali, porteranno lo stendardo imperiale. Dodici colonnelli di reggimento del corpo solleveranno la cassa e la porteranno sul carro preceduti dai ciambellani e dai ministri che porteranno le insegne e gli emblemi sovrani.

I Sovrani parteciparanno al corteo.

Nella chiesa si collocheranno vicino al feretro.

Blumenthal con le insegne imperiali si porrà alla testa del feretro. Appena il feretro avrà varcata la soglia della chiesa, il coro del duomo intuonerà il cantico. Koegel compierà la tumulazione conformemente all'estrema volontà dell'estinto.

Durante le benedizioni, 101 colpi di cannone verranno sparati.

Trionfo dei liberali a Roma.

Per la prima volta nelle elezioni amministrative romane è riuscita tutta ed intiera la lista liberale. Ma il fatto più degno di nota, secondo noi, è questo: che su trentaquattromila circa elettori iscritti, ben ventitremila si recarono a votare. Ecco in qual modo si combattono le battaglie della libertà! Il consiglio di Crispi, in occasione delle dimostrazioni pel monumento a Giordano Bruno, è caduto sopra terreno fruttifero. Egli aveva detto ai dimostranti: Preparatevi per le elezioni.

CRONACA PROVINCIALE

Due bambini morti accidentalmente.

Pordenone, 15 giugno.

A Monteréale Cellina, il 10, la bambina Zorat Enna di anni due, trastullandosi in casa, cadde da una scala alta tre metri e si ferì malamente al capo per modo che poco dopo moriva.

A Fiume il ragazzino Ragogna Giuseppe d'anni tre cadeva nel Sile e si annegava.

Il Re a Pordenone.

Il *Tagliamento* conferma che S. M. il Re visiterà quest'anno il campo militare di Pordenone, e sarà di nuovo ospitato nela palazzina dei Signori Amman e Wepfer.

Corsa velocipedistica.

La Presidenza della Società velocipedistica di Pordenone e un Comitato di cittadini all'uopo nominati hanno deciso di dare anche quest'anno, in agosto, delle corse co velocipedi.

La somma per l'acquisto dei premi verrà raccolta per sottoscrizione pubblica, come l'anno decorso, in cui generosamente concorsero gli esercenti e le signore. Così Pordenone insegna, anche dal lato amministrativo, come si debba provvedere ai pubblici spettacoli senza aggravare i bilanci del Comune.

I temporali di venerdì. Brina e neve.

Aviano, 16 giugno.

Dopo un leggiero temporale nella notte fra giovedì e venerdì, abbiamo avuto sul mezzogiorno di ieri una vera e propria bufera di vento. Il danno, specialmente alle viti, è fortissimo. Anche i frutteti ed i legumi soffersero.

Tutta la giornata di ieri fu piovvigionosa, fredda, uggiosa la temperatura si è straordinariamente abbassata e la minima di ieri discesa a 6 gradi sopra zero, non salendo la massima oltre i tredici gradi!

Forni Avoltri, 16 giugno.

Un bel fatto di temperatura abbiamo avuto ieri! Nientemeno che 7 gradi. La massima nella giornata fu di undici gradi; la minima di tre gradi; sui monti all'altezza di circa 1700 metri sul livello del mare, nevicò; e stamattina s'ebbe la brina in varii punti della vallata.

Un friulano condannato a Gorizia.

Giuseppe Salvadori di Luigi, di Lestizza, d'anni 31, cattolico, ammogliato, negoziante in commestibili, oberato, alfabeta, incensurato era accusato del delitto di fallimento colposo: 1.o per non avere potuto dimostrare, dopo che con decreto 14 marzo a. c. dell'i. r. Tribunale Circolare in Gorizia venne aperto il concorso sulle sue sostanze, d'essersi ridotto per mero infortunio e senza sua colpa all'impossibilità di soddisfare interamente i propri creditori; per non avere dopo che lo stato passivo già superava l'attivo, tosto da se medesimo denunziato al Giudizio il proprio fallimento, ma invece contratto nuovi debiti, eseguito pagamenti ed accordato pegni.

In base alle risultanze processuali il Tribunale di Gorizia dichiarò il Salvadori colpevole secondo l'accusa e lo condannò ad un mese d'arresto rigoroso inasprito con un giaciglio duro.

Gli alpini nell'inverno.

Abbiamo sentito la notizia, e la crediamo attendibile, che nel prossimo inverno un battaglione degli alpini verrà acquartierato a Palmanova.

È stata l'Italia a far nominare il nuovo Sultano dello Zanzibar.

Per lo meno, se non è stata l'Italia, è stato un suo funzionario, il capitano della marina da guerra, Valle, che si trovava a Zanzibar, alla morte di Said Bargasc, non sappiamo su qual nave dello Stato. Questo risulta da informazioni ineccepibili fornite al capitano Camperio, da un viaggiatore tedesco di fama europea.

Dunque, quando morì detto Said Bargasc, inglesi, francesi, tedeschi avevano ciascuno un proprio candidato alla successione. I tedeschi, per esempio, volevano metter sul trono quella tal figlia del defunto sultano, la quale, dopo aver avuto un romanzetto con un ex-ufficiale di marina tedesco, ne divenne la legittima sposa e consorte, a dispetto delle ire paterne.

Said Kalifa, fratello di Said Bargasc, il quale l'aveva tenuto al regime della prigione per un bel pezzetto, non godeva la simpatia di nessuno. Ciò non gl'impedì di esser lui l'eletto. Ed ecco come.

Mentre le gare e le reciproche competizioni duravano, minacciando di tirare per le lunghe, il detto capitano Valle, sceso a terra, recavasi a salutare nella persona di Kalifa l'erede di Said Bargasc, e intanto, per di lui ordine, dal bastimento italiano venivano sparate salve in onore del nuovo sovrano. Sorpresi, o imbrogliati, prima di raccapezzarsi, i comandanti degli altri stazionari fecero lo stesso, sparando le salve e imbandierando le navi, e così Said Kalifa si trovò sultano per dato e fatto dell'ufficiale italiano, il quale ne fu rimeritato come vedremo.

I rappresentanti delle altre nazioni, rimessisi dallo stupore, non seppero acconciarsi di buona voglia al fatto compiuto per opera dell'ufficiale italiano, e non potendo disfarlo, pensarono di trarne vendetta. A questo scopo si recarono dal neo sultano, e tanto seppero dire e fare che misero in mala luce, presso di lui, l'Italia, mostrandola non solo avida del possesso di parte del territorio; ma anche bramosa di assumere la parte di protettrice del paese.

Said Kalifa credette, o finse di credere a tali suggestioni. Il fatto è che, quando giunse al neo sultano la lettera del Re Umberto, con la quale lo si complimentava per la sua assunzione al trono, Kalifa, invece di mostrar riconoscenza, rispose con lo sgarbo che tutti sanno. Fu in conseguenza di questo sgarbo che il console Filonardi fece abbassare la nostra bandiera.

Ora, la cannoniera *Andrea Provana*, recatasi colà, ha ordine non solo di esigere riparazione per questo sgarbo, ma di pretendere l'adempimento del patto stretto da un pezzo fra il defunto sultano e il rappresentante italiano, di riconoscere cioè il diritto dell'Italia, sul territorio di Kisimayo alle foci del Giuba.

Avvertenza

Poichè siamo in giugno, preghiamo i gentili Soci di Udine a pagare il loro abbonamento almeno a tutto questo mese, secondo la consuetudine. A tale fine avvisiamo che si presenterà il nostro Esattore con la bolletta.

Preghiamo i Soci provinciali, che ancora niente avessero pagato per l'anno 1888, ad inviarci al più presto almeno l'importo del primo semestre a mezzo di *vaglia postale*.

Noi non possiamo comunicare con loro, se non per lettere circolari a stampa e se ci è forza usare di questo modo non l'abbiamo per diffidenza, bensì quale necessità ch'è divisa da tutte le Amministrazioni dei Giornali.

Preghiamo anche i Segretari dei Comuni a sollecitare l'invio del *mandato* per l'associazione, e d'ogni importo dovuto per inserzioni.

Amministrazione della *Patria del Friuli*.

Ispezione scolastica.

L'ottimo comm. Michele Rosa (e non Mora, come si stampò giovedì per isvista del correttore delle bozze) continua ad ispezionare la nostra Scuola Normale, per incarico del Ministero. E poichè il comm. Rosa, ora Provveditore agli studj nella Provincia di Venezia, lo fu per qualche tempo tra noi ed apprezzò molto i nostri Istituti d'istruzione, da questa sua visita ci aspettiamo retto giudizio ed incoraggiamento efficace.

Da quanto udiamo, egli nella cennata visita potè constatare progressi assai lodevoli in ogni ramo di studio.

Chiamata sotto le armi.

Vengono chiamati sotto le armi il 27 luglio per 18 giorni i militari della prima categoria della classe 1860, appartenenti ai granatieri, alla linea e ai bersaglieri,

Vengono chiamati per 23 giorni le categorie 1860 e 1862 degli alpini.

Ospizi Marini.

XII Elenco degli offerenti.

Somma elenchi precedenti	L.	892.50
Comm. Stringher	»	15.—
Angeli-Antonini Teresa	»	5.—
Zuliani-Schiavi Anna	»	5.—
Colloredo march. Paolo e Cons.	»	20.—
Ad lardo Baarzi Catterina	»	5.—
Pirona Pari Anna	»	10.—
Vogliotti cav. Pietro, maggiore dei reali carabinieri	»	40.—
Somma	L.	992.50

Dei cinquanta concorrenti, causa l'esiguità delle offerte ottenute, soltanto 21, fra i più bisognosi, si possono inviare agli Ospizi Marini.

Raccomandasi quindi caldamente affinchè la carità cittadina non manchi, con generose oblazioni, a compiere la caritatevole opera e far in modo che tutti i concorrenti possano usufruire della benefica cura, di cui tanto abbisognano.

Il fabbricato viaggiatori alla nostra Stazione.

Fu presentato il progetto per la esecuzione di alcune modificazioni nella distribuzione dei locali del fabbricato viaggiatori della nostra stazione, preventivo della spesa L. 2,742.

Cantine sociali

Conferenza tenuta il 6 maggio 1888 al Circolo Enofilo di Conegliano.

È facile capire che i susseguenti travasi non verrebbero trascurati, che dato il caso una botte, per una causa qualunque, accennasse ad intorbidamento, sarebbe possibile, così posta l'azienda, di praticare o chiarificazioni o filtrazioni, adottando all'uopo materie che non nuociano e che rispondano all'effetto che si vuole ottenere, come pure istrumenti che ci permettano di eseguire tutto ciò, sia facilitando l'operazione, sia lasciandoci tranquilli riguardo all'esito; e qui alludo al filtro Olandese-Carpenè.

È inutile, o signori, che io continui ad enumerarvi pratiche che in una Cantina Sociale potrebbero venire osservate e seguite, mi basta per ora avervi dimostrato come tutto questo — e il resto ancora — sia possibile di farlo; come ciò porti vantaggi enormi, incalcolabili nell'industria enologica, potendosi ritenere che una volta allontanati i difetti che si possono introdurre per una cattiva vinificazione, si abbia già raggiunto, o quasi, lo scopo di avere un vino sano e conservabile; infine mi basta che con me si convenga come non tutte queste pratiche, ma nemmeno le principali, si possano esigere da chi vinifica piccole partite.

Questo è quanto riguarda la maniera di trattare la materia; ora ci dobbiamo occupare di un'altra serie di vantaggi, e questi sono gli economici. Mi si potrà tosto obbiettare che dato tutto quanto occorre per far andare una Cantina Sociale, di necessaria conseguenza vi saranno delle spese le quali bisognerà suddividere proporzionalmente fra i soci. Queste — è ben vero — vi sono, ma è provato che, o vanno a sparire per l'utile che se ne potrebbe ricavare dai cascami della vinificazione, o che — dato che con questa realizzazione non vi si arrivasse — esse vengono di molto diminuite in maniera che per ogni ettolitro di vino la cifra non viene a superare la lira, e questo è molto poco quando si rifletta per un momento anche sul maggior valore della merce meglio confezionata e più rispondente alle esigenze del commercio e del pubblico consumatore.

Se noi potessimo per un momento valutare quante vinacce dopo torchiate — se pure in tutti i siti si torchiano — vanno sprecate, in modo che da esse nessuno ne ricava nè alcool, nè cremore, nè mangime per animali, e forse fosse neanche un buon concime; sono persuaso che verremmo ad avere una cifra che certamente ci dimostrerebbe chiaro ed una volta di più come un'associazione può sempre far calcolo su una migliore rendita, a motivo che è in grado — per i mezzi e la massa di cui dispone — di trarre vantaggi non piccoli di tutti questi capimorti.

Dato che la nostra società lavori circa 3000 ettol. di vino possiamo calcolare su un totale di circa quintali 1200 di vinacce. Alla società non dovrebbe essere difficile di curarne la conservazione in appositi recipienti, sia utilizzando quelli messi in libertà dopo praticata la svinatura, come pure in speciali appositamente costrutti in muratura e cemento. A questa società pure non sarebbe difficile di procurarsi un apparecchio a distillazione, magari come quello ideato dal chiarissimo professor Comboni e che illustrò così bene nelle ultime sue conferenze tenute mesi fa in questa medesima aula, e porsi così in grado di ricavare da queste vinacce alcool e cremore di tartaro, indi mangime per animali ecc. ecc. Ora io per il momento non entro in calcoli dettagliati, e solo mi accontenterò di valutare queste vinacce con un prezzo commerciale di lire 3 al quintale. Otteniamo così una somma di lire 3600 la quale è al di sotto del vero perchè devesi unire ancora l'utile che ne ritrae l'industriale che nel nostro caso è la Cantina medesima. A questi reali vantaggi devesi poi aggiungere come qualmente ciascun produttore associato, che prima curava da solo la confezione del proprio prodotto, verrebbe ad essere sollevato da tutte le brighe, che il più delle volte riescono noiose, specialmente quando si tratta di lavorare su piccole quantità di uva.

Ma oltre quanto abbiamo detto, altre utilità ancora può presentare una Cantina Sociale ben organizzata.

Un proprietario qualunque può trovarsi con la cantina contenente qualche centinaio d'ettolitri di vino che per il momento non può vendere senza un reale sacrificio, causa i prezzi correnti o le poche ricerche, e può benissimo avere bisogno di denaro. E' costretto allora — per procurarselo — o a sacrificare la merce oppure rimettersi ai soliti amici per un prestito, amici che spesse volte non sono che semplici usurai. Ammettendo invece che il medesimo proprietario sia socio dell'Enopolio, non sarebbe difficile a questo ente di farsi aprire un conto corrente su una banca che faccia il servizio di cassa, di prelevare una somma che potrebbe essere stabilita — per scrupolo di garanzia — non sorpassare la metà od i due terzi del valore commerciale del vino che il detto socio ha nella cantina, e così passargliela con l'obbligo, non appena si sarà incassata una qualunque quota, di rilasciarla o in totale o per gran parte quale deconto del prestito avuto. La Cantina non dovendo avere in vista di lucrare su questo genere di affari, ma anzi dovendo avere per scopo principale di giovare in quanto le è possibile ai soci, farebbe sì che l'interesse sarebbe equo, che quella qualunque persona, che fosse a ciò costretta, verrebbe esonerata di ottemperare a tante noie quante il più delle volte se ne richiedono per avere delle somme a prestito, infine verrebbero quasi a sparire le mille obbligazioni che altrimenti si viene a contrarre verso terze persone.

E non mi si dica che le banche avrebbero delle difficoltà ad accordare tali anticipazioni in conto corrente, poichè per questi istituti di credito sarebbe sufficiente la garanzia che dovrebbe fare la direzione della Cantina, garanzia che questa potrebbe sempre prestare, perchè è a perfetta cognizione sia del valore della merce, della quota di questo valore spettante al socio, infine avrebbe la certezza di poter fare le ritenute qualora avvengano le vendite, stantechè è essa direzione e non il socio che conchiude gli affari concernenti qualsiasi negoziazione.

È noto a voi, o Signori, come il R. Ministero di Agricoltura abbia diggià istituito nei grandi centri di produzione delle Stazioni Agrarie e Sperimentali, le quali, fra le altre incombenze hanno anche quella di fare delle ricerche riguardo al miglioramento della viticoltura, sia studiando quali siano i vitigni locali che meritino la preferenza della coltivazione, sia di esperimentare quali siano quelli meglio adatti da introdurre. Oltre a ciò spetta anche loro di fare delle ricerche circa il prodotto, onde dedurre conclusioni che stabiliscano le proporzioni di consociazione fra la varietà di vitigni per avere così un miglioramento nel vino.

(Continua).

La riunione dei pittori.

Ieri alle ore 11. ant, al Teatro Nazionale si riunirono in numero di circa 40, pittori, decoratori e verniciatori, vecchi e giovani, padroni ed altri valenti artisti o lavoranti invitati da vari promotori dell'adunanza allo scopo, nato e reclamato, di provvedere perchè non continui l'abuso di vari falegnami e muratori che eseguiscono lavori di coloritura e decorazioni in onta e scapito di quanti esercitano la professione, colpiti da enormi tasse.

Oltre ai danni morali e materiali che ne derivano agli artisti sopra indicati, è dato di vedere tali saggi degni di chi profana l'arte e che danno un meschino concetto del buon gusto, del senso, dei principii di equità e d'utilità dei signori committenti.

Presero la parola varii intervenuti.

In seguito venne formulato ed approvato il seguente

Ordine del giorno.

I decoratori e verniciatori, quest'oggi riuniti, incaricano la Commissione che verrà nominata, a far pratiche verso persone competenti per raggiungere lo scopo propostosi.

Sentiti i pareri e le norme direttive esposti da molti, si passò alla nomina della Commissione.

Con ciò gli intervenuti, lieti di aver avuto occasione di fratellevole ritrovo, sciolsero la seduta desiderosi di rivedersi tutti indistintamevte ad una prossima adunanza generale. M.

Un negoziante dissestato.

Scrivono al *Commercio di Milano:*

Il bilancio presentato da *N. Zarattini*, all'adunanza tenutasi nello studio dell'avvocato M. Bertaccioli, si riassume nelle seguenti cifre:

attivo: merci l. 21,443 61, crediti 5558.04, mobili 6500, totale l. 33 501 65; *passivo*: fatture a pagarsi l. 39 201 19, debiti cambiari 12 201.65, fitti arretrati 775, fitti al 1 o luglio 1888 l. 666, totale l. 52,843 84.

Pochi furono i creditori intervenuti e quelli che si fecero rappresentare e anche perchè non conoscendo gli estremi del bilancio, non potevano così d'un subito esaminarlo — non vollero pronunciarsi sulla proposta che avrebbe potuto fare il debitore e che fu concretata in un 25 0/0, pagabile in un mese, colla garanzia del negoziante Francesco Dorinitsch (?) di Udine, e di certo signor Bertolotti, possidente, di Ragogna.

A ben 147 sommano i creditori interessati, e moltissimi sono i residenti all'estero, per cui potete immaginarvi quanto difficile si presenti l'accordo di tutte queste ditte sulla fatta proposta.

Credesi che si andrà a finire con un fallimento che frutterà la metà di quello che offre ora il *Zarattini.*

E dire che non è trascorso ancora un anno che questo negoziante dichiarava ai creditori della fallita ditta *Scrosoppi Giulio* di volerli pagare al 100 0/0.

Turpe reato.

Fu arrestato sabato dopo pranzo il ciabattinista Boncompagno Angelo, che teneva il deschetto vicino il *Caffè nuovo*, sotto la gravissima accusa d'incesto commesso sulla persona della propria figlia diciottenne. La figlia avrebbe confessato ogni cosa. Trovasi ricoverata alle Convertite.

La liquidazione del Circolo artistico Udinese

ha dato i seguenti risultati incassi per effetti venduti lire 1524 50; pagamenti lire 1524 50 Crediti lire 101.20; oggetti da vendersi lire 500 — in totale attivo lire 601.20. Debiti ancora da pagare lire 276. Cosicchè si avrebbe un maggier attivo di lire 558 44.

Società italiana della illuminazione a Gas in Udine.

CIRCOLARE.

Illustrissimo Signore,

Riferendosi alla precedente circolare del 27 aprile di quest'anno, si pregia la sottoscritta di partecipare a V. S. che il giorno **15 corrente** incomincierà **la vendita del gas anche durante il giorno.**

Il gas, adoperato pel riscaldamento o come forza motrice, sarà venduto al prezzo di **centesimi 28 al metro cubo.** Speciale contatore verrà posto nelle abitazioni per indicare la quantità di gas consumato per gli usi anzidetti, e questo contatore sarà noleggiato dalla Società ai consumatori verso un compenso di **centesimi 50 al mese.** L'ammontare degli eventuali lavori di diramazione del gas nell'interno delle abitazioni, verrà rimborsato alla Società in **dieci rate mensili consecutive.** Per i pagamenti a pronta cassa sarà fatto uno sconto del **cinque per cento.** I prezzi saranno il più possibile limitati.

Nel mese corrente la sottoscritta aprirà un negozio in via Cavour n. 1, nel quale si troveranno esposti degli apparecchi per illuminazione a gas, delle cucine pure a gas, dei fornelli, ed altri oggetti relativi all'illuminazione ed al riscaldamento. Ogni oggetto porterà l'indicazione del suo prezzo, sul quale non si faranno riduzioni. — La vendita, per ora, avrà luogo nei locali della Direzione del gas, via Bersaglio.

Con tutta stima e considerazione

La Società Italiana del Gas.

Teatro Minerva.

Pieno ed incontrastato successo ottenne in queste due sere la Compagnia d'operette e fiabe diretta dal sig. Luigi Maresca.

Il molto pubblico applaudì tutti i bravi artisti che interpretarono a dovere la bella operetta di Planquet *Le campane di Corneville.*

La signorina Emilia Marosca è una *Sermolina* tutta brio e procacità.

Interpretò con molta grazia la sua parte ed il pubblico le fu largo d'applausi specialmente nella scena del mercato e nel *can can* dell'ultimo atto; quest'ultimo, le tutte e due le sere, fu nientemeno che triplicato fra generali e insistenti ovazioni.

Nella signorina Rosina Tagliapietra la Compagnia conta una brava cantante, dotata di bella voce, e buona scuola di canto.

Così pure i signori Augusto Ganzari ed Antonio Ferrara.

Due bravi artisti sono pure i signori Serafino Mastracchio, e Carlo Orsini, che si distinsero assai interpretando le due macchiette del Gasparre e del Podestà.

L'esito di queste due sere assicura quello delle successive, tanto più che la Compagnia Maresca ha nel suo complesso elemento da soddisfare qualsiasi gusto e desiderio. N

Questa sera alle ore 9, prima rappresentazione dell'operetta **in tre atti** del cav. Ercole Oridi **La Befana** nuovissima per Udine, con pioggia di acqua naturale, scherzo di gaz in palcoscenico e luce elettrica.

Il tempo probabile.

Sarà incostante, con temperatura mite relativamente alla stagione.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 15 e 16 giugno 1888.

Distretto di Maniago

Abili di I.a Categoria	N.	77
Abili di II.a Categoria	»	—
Abili di III.a Categoria	»	57
All'Ospedale	»	3
Riformati	»	19
Rimandati alla ventura leva	»	51
Cancellati	»	5
Dilazionati	»	14
Renitenti	»	40
	Totale N.	266

Municipio di Udine.

Avviso.

Nell'intendimento di rendere più agevole il servizio pubblico di pesatura delle frutta che vengono recate sul mercato dai venditori di prima mano e di togliere i molti inconvenienti nelle contrattazioni che ora si verificano, per la promiscuità di posteggio dei detti venditori grossisti, coi rivendugliuoli a minute partite, questa Giunta Municipale ha deliberato che a datare dal giorno 21 giugno corr., o in via di semplice esperimento, dette vendite di frutta all'ingrosso abbiano ad effettuarsi sulla Piazza Girolamo Venerio.

Coll'accennata disposizione non viene tolta la facoltà, ai venditori di prima mano, di poter esitare i loro prodotti anche a minute partite, direttamente ai consumatori, bastando all'uopo, che essi venditori prendano posto sullo spazio a ciò destinato nella piazza Mercatonuovo.

Dal Municipio di Udine,
lì 13 giugno 1888.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Sig. Pietro Fonda,

L'azione purgativa delle vostre « Pillole dei Frati » fu da me esperimentata in molti casi e sempre con buonissimo successo.

Dr. Ant. Grossich
Medico chirurgo-primario.

Ieri alle ore 10 ant. dopo lunga e penosa malattia munita dai conforti religiosi rendeva l'anima a Dio.

Maria Baschiera ved. **Zanelli**

d'anni 69

I figli Pietro, Andrea, Anna e Giovanni, il genero Cosmi Cosimo, le nuore Valentinuzzi Teresa, Baldissera ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 giugno 1888.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pomeridiane nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla piazza dei Grani N. 2.

VOCI DEL PUBBLICO.

Fiori, fiori, fiori.

Rose, fucsie, vaniglie, girani, nastruzzi, verbene, pansè e tante e tante altre svariatissime qualità di fiori variopinti ed odorosi adornano l'elegante nostro giardinetto Ricasoli, ritrovo veramente delizioso nelle ore vespertine del giorno.

I viali, le aiuole, le zolle erbose, i cespugli sono tenuti col massimo ordine, e di ciò va lode al bravo giardiniere Pietro Paulini che non ommette cure ed attenzioni perchè il giardino sia sempre pulito ed *incensurabile.* Vi mancherebbe però una cosa: un bel zampillo d'acqua nel mezzo della zolla centrale. Ora che il liquido elemento non iscarseggia, il Municipio farebbe ottima cosa ad aggiungere anche questo ornamento, comune del resto a tutti i pubblici giardini.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 10 al 16 giugno 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi	4	femm.	9	
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 16.

Morti a domicilio

Alberto Capriotti di Pietro di mesi 3 — Giuseppe Tami fu Bernardo d'anni 60 servo — Carlo Dogano di Antonio d'anni 2 e mesi 9 — Regina Lodolo di Gio Batta di mesi 10 — Enrico Bidischini fu Andrea d'anni 20 tintore — Giovanni Battista Lorenz fu Giuseppe d'anni 37 possidente — Giulio Vicario di Francesco d'anni 10 scolaro — Elisabetta Zarattini di Angelo d'anni 23 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Modesti fu Felice d'anni 55 agricoltore — Antonio Fissani di giorni 1 — Caterina Vida Comitti fu Carlo d'anni 57 casalinga — Maria Casasola-Fantin fu Michele d'anni 49 contadina — Nicolò Picili fu Giovanni d'anni 62 fornaciaio — Giuseppe Ferralti di mesi 1 — Antonia Nadalini Paolutz d'anni 68 contadina — Antonio Pozzetto di Pietro d'anni 13 agricoltore — Angelo Toniutti fu Pasquale d'anni 70 agricoltore.

Totale n. 17,

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vittorio Del Fabbro tappezziere con Antonia Cosse setaiuola — Italico Leoncini agente contabile con Paolina Canciani civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giuseppe Del Negro falegname con Caterina Della Pietra serva — Giacomo Cumaro fabbro ferraio con Rosa Anna Pavan serva — Salvatore Sperandio musicante con Filomena Paccagnella sarta.

Municipio di Arta.

Avviso di concorso.

Rimasta vacante, per volontaria rinuncia del sig. Rosini dott. Ernesto, la condotta medico chirurgica dei Comuni di Arta e Zuglio a tutto il giorno 15 luglio p. v. resta aperto il concorso alla condotta stessa, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 3000 netto da tasse di ricch. mob.

I concorrenti dovranno produrre entro detto termine le loro domande a questo protocollo municipale corredate dai documenti seguenti:

a) Certificato di nascita,
b) Certificato di robusta costituzione fisica,
c) Certificato di buona condotta,
d) Certificati politico e criminale di data recente,
e) Diploma in medicina, chirurgia ed ostetrica,
f) Certificato di pratica.

La nomina è di spettanza dei consigli comunali di Arta e Zuglio.

Dall'ufficio Municipale
Arta, 14 giugno 1888.

Il sindaco di Arta — *Giov. Pellegrini*
Il sindaco di Zuglio — *Giuseppe Gortani*

Lotto.

Estrazioni del 9 giugno

Venezia	59	88	39	29	64
Bari	37	13	47	51	1
Firenze	20	34	16	1	84
Milano	75	59	31	15	22
Napoli	41	80	58	82	24
Palermo	32	6	84	30	57
Roma	3	13	73	45	34
Torino	47	75	81	23	24

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Incrocio	al Kilog. da	L. 2.60	» 2.80
Giallo e bianco no.	»	» 2 70	a 3.10
Verde giappon.	»	» 2 40	» 2 50

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.
Risultato alla Pesa Pubblica di Udine
del giorno 17 Giugno 1888.

BOZZOLI	Quantità in Chilogr. Compless. pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale Minimo	Massimo	adeq. giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati . . .	329 60	201 70	2 33	2 75	2 67	2 66
Gialli nostrani e parificati . . .	891 55	328 35	2 80	3 15	3 05	3 —

Gorizia, 17 Giugno.

Dalla metida ufficiale riceviamo che si pesarono, a tutto sabbato, nostrane gialle chilog. 5235 50; domenica 3455.40. Il prezzo minimo, domenica fu di fiorini 1.30 il massimo di fiorini 1.55.

I mercati in provincia.

Pordenone *Bozzoli giapponesi annuali.* Pesati fino a venerdì chilogrammi 86.20 prezzo medio generale L. 2.52.

Gialli nostrani e parificati. Pesati fino a venerdì chilogr. 479.67, prezzo medio generale L. 2.68.

Cereali. Granoturco L. 11 59, fagiuoli L. 18 30, sorgorosso L. 6.

S. Daniele. *Granaglie.* Frumento all'Ettolitro L. 17.10, Segala 11.25, Granoturco 11.34.

Burro al Kg. da l. 1 55 a 1.75.

Uova al mille da 37.50 a 42 50.

Ciliege al chilog. da cent. 20 a 30.

Foraggi Fieno 1.a qualità al quint. da L. 6 00 a 7 25, fieno 2.a qualità L. 4 50 a 5 75. Erba medica da l. 3 75 a 4.50 Trifoglio da 6 00 a 7.00 Paglia da 4,00 a 5,00.

Bozzoli. Giapponesi verdi al chilogr. L. 2 40 a 2.85 Incrocio da 2 50 a 3 00 Bianco da 2 50 a 3 00 Nostrale da 2.70 a 3 15 qualche partita scelta nostrale è stata venduta a L. 3 25

Cividale — *Bozzoli.* Il raccolto nel nostro Mandamento si può considerare abbondante. Quasi tutte le partite di qualche importanza sono oramai salite al bosco, ed è minima la entità delle pochissime che falliron.

I prezzi praticati finora sul nostro mercato si aggirano da L. 2 80 a L. 3 per roba nostrana, e L. 2 40 a L. 2.60 per roba incrociata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Fra montenegrini ed albanesi.

Cettinje, 16. Ieri, 150 albanesi passarono il confine e ferirono un pastore. Gli abitanti del confine fugarono gli albanesi che ebbero tre morti e molti feriti.

Cettinje, 17. Una banda di alcune centinaia di persone proveniente da Matagosch penetrò nel territorio del Montenegro, commise atti di brigantaggio rubò del bestiame. Fu inseguito. Parecchi feriti.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Delamnee — MILANO Via della Sala 10. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 16. Rendita Ital. 1 gen. 98.75 a 99.00 Id. 1 luglio 96.58 a 96.83

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.00 a . Id. Banca di Credito Veneto da 247 a . Id. Società Veneta di Costruz. da 182 a 181 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 235.00 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.20 a 123.30 a tre mesi da 123.85 a 123.00 Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100.40, Londra sconto 3, a vista da 25.14 a 25.24 a tre mesi da 25.17 a 25.24. Svizzera sconto 4, a vista da 100.15 a 100.35 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 200.50 a 201.1/4 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.3/4 a 201.1/4.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 16. Rend. Ital. da 99.20 a .45. Cambi Londra da 25.23 a .29 Cambi Francia da 100.35 a 30 Cambi Berlino da 123.70 — a .25

FIRENZE, 16. Rend. Italiana 99.21. Cambi Londra 25.2. Cambi Francia 100.35 1/2 Az. F. Mer 816.60 Az. Mobiliare 1036.25.

GENOVA, 16 M. debole Rendita Italiana 99.22. Az. Banca Naz. 2120 Az. Mobiliare 1003. Az. Fer. Mer 817.50 Az. Fer. Med. 636.00.

ROMA, 16. Rendita Italiana 98.22 Az. Banca Generale 671.00

PARTICOLARI

Parigi, 17. Chiusa R. Ital. 98.47.

Vienna, 16. Rendita Austriaca carta 79.15 Id. aust. arg. 80.90 Id. aust. oro 109.70 Londra 128.45. Napoleoni 10.03.

Milano, 17. Rend Ital. 99.20 Sconti 99.15. Napoleoni 20.— Marchi 124.50.

BORSE ESTERE

BERLINO, 16 Mobiliare 142.20. Austriache 91.10. Lombarde —.—. Rendite Italiane 96.60

TRIESTE, 14.

Causa la interuzione della linea telegrafica diretta colla Borsa di Vienna completa inoperosità mancandoci ogni direttiva. La tendenza però era ferma calcolandosi scontate cogli ultimi ribassi le peggiori notizie sullo stato di salute dell'Imperatore Federico Cambi alquanto più deboli, meno i Napoleoni pronti che scarseggiano.

Dopo Borsa dispacci da Berlino, ore 12.40 pom., anunziano ai nostri Banchieri la morte dell'Imperatore di Germania e la chiusura di quella Borsa.

Napol. 10.1 1/2 a 10.02 1/2 Zecchini 5.85 a 5.87. Lire Sterline da 12.61 a 12.63 Lire Turche 11.31 a 11.33. Londra da 120.35 a 120.85 Francia da 49.95 a 50.10 Italia 49.75 a 49.90. Bancanotte italiane da 49.80 a 49.90. Dette Germaniche da 61.95 a 62.05

Rendita austriaca in carta da 78.85 a 79.05. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 98.85 a 99.05. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 86.65 a 86.90 Credit da 284.00 a 285.50 Rendita italiana da 96.1/8 . 36. Greci 5 0/0 da . 366 a 368

VIENNA, 15.

Azioni Credit 285.30. Biglietti 1860 137.25. Detti 1864 166.00. Rendita austriaca in carta 79.17 Ferrate dello Stato 226.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.03. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 283.25. Lloyd austriaco 442.—. Banca anglo austriaca 107.50 Lombarde 84.25 Union Bank 200.25 Landerbank 214.0 Prestito comunale viennese 134.25. Rendita austriaca in oro 100.90. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 99.27 Detta detta in carta 5 0/0 86.90 Azioni tabacchi 98.— Coperture.

LONDRA, 15. Italiano 97 3/8 Inglese 99 1/8.

PARIGI, 16. Rendita Fr. 3 0/0 83.90. Rendita 3 0/0 per 82.37 Rendita 4 1/2 105.75. Rend. italiana 98.47 Cambio su Londra 25.27. Consolidato inglese 99. 1/8 Obbligazioni ferr. italiane 305.— Cambio italiano 1/4. Rendita turca 14.20 Banca di Parigi 762. Ferrovie tunisine 509.50. Prestito egiziano 404.50. Prestito spagnuolo est. 71.1/4 Banca di sconto 465.00 Banca ottomana 517.81 Cred. fondiario 1450 Azioni Suez 2153.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*